



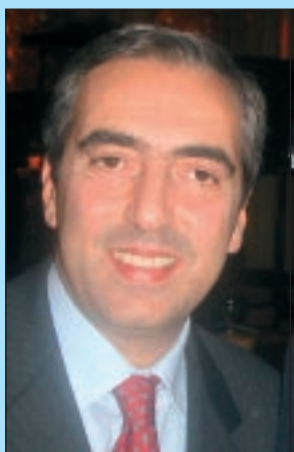
Accettiamo la sfida

Ripensare il Centrodestra per tornare a vincere

Ma questa Destra c'è o non c'è?

di **Maurizio Gasparri**

La domanda affiora in qualche articolo polemico di intellettuali e giornalisti che fanno parte, con uno spirito molto libero, del nostro mondo. Alcune sortite hanno indubbiamente offerto materia al dibattito. Ma noi riteniamo non solo che la Destra ci sia, ma che non debba rinunciare al suo ruolo e alla sua identità. Lavorare per una più forte coesione del centrodestra o, in prospettiva, per un partito unitario della libertà e per l'ingresso della destra nel Partito popolare europeo, non vuol dire rinunciare



alla nostra identità. Anzi, in quei contesti, la difesa della famiglia, la lotta contro la droga, per la difesa della nostra identità culturale e religiosa, potrebbero essere addirittura rinforzate e confortate. Unità del centrodestra e valori di Destra in una coalizione che potrebbe diventare una federazione e domani qualcosa di ancora più coeso. Questo il programma che dobbiamo realizzare senza troppe confusioni e senza alimentare, con atteggiamenti superficiali, equivoci che la stampa, non solo quella nemica, talvolta alimenta con titoli vistosi. Sui temi dell'immigrazione, l'Europa dimostra come la realtà delle deci-

sioni si opponga alle utopie della sinistra. Persino il laburista Blair ha imposto una svolta alla politica britannica, per non dire dell'atteggiamento deciso di Sarkozy che ha avviato la sua corsa verso l'Eliseo.

In Italia, invece, la sinistra cerca di smantellare la legge Bossi-Fini, ampliando

a dismisura le quote di ingresso e utilizzando provvedimenti amministrativi per sabotare una legge che non ha la forza di modificare in Parlamento.

Non dobbiamo rinunciare ad una posizione di fermezza ed a ribadire i principi di legge e ordine. Sulla difesa della famiglia e della vita altrettanto chiara deve essere la posizione della Destra. A cosa servono i pacsi? Una coppia eterosessuale ha davanti a sé tre opzioni: un matrimonio religioso per chi è credente, un matrimonio civile per chi non vuole dare un valore religioso alla propria unione, una semplice convivenza di fatto senza l'assunzione di reciproci doveri per chi non vuole vincoli. Non dobbiamo obbligare nessuno al matrimonio, ma non dobbiamo nemmeno inventare una simil famiglia che

[Continua a pag. 2](#)

La Politica deve sempre, necessariamente, viaggiare su due binari: quello dell'attività, della militanza, della necessità di organizzare manifestazioni, dibattiti, occasioni di incontro/scontro, al fine di dare risposte alle mille emergenze dettate dall'attualità e, spesso, dalla drammaticità e dall'urgenza dei bisogni della gente e quello del Pensiero, dell'elaborazione politica e culturale che diventa prospettiva storica, per consentire una visione della società e della sua evoluzione, anche territoriale, tesa a dare risposte ed indicare percorsi ad una società sempre più complessa e veloce nelle sue mutazioni.

Una "Buona Politica", è quella che sta attaccata all'oggi, radicata nei problemi, immersa intelligentemente e consapevolmente nei bisogni reali



On. **Agostino Ghiglia**
Presidente Provinciale AN

del quotidiano ma con l'occhio proiettato al futuro, alla comprensione di ciò che potrebbe essere e che sarà, quella che ascolta e trasforma le richieste della società in progetti concreti. La Politica e i politici che non sono in grado di percorrere entrambi

i binari e si limitano a cavalcare e trattare i temi di ogni giorno senza una visione complessiva e futura, non fanno politica ma semplice propaganda, soddisfano soltanto le emozioni del momento ma perdono la capacità di creare soluzioni strutturali ai problemi, tengono conto solo del cuore, dimenticano la testa. Negli ultimi anni, il Centrodestra a Torino ed in Provincia - soprattutto grazie ad Alleanza Nazionale - ha percorso ad "alta velocità" il binario della militanza, della presenza sui temi e sui problemi più urgenti, della battaglia a fianco delle categorie e dei soggetti che, in un modo o nell'altro, sono state (e sono) le vittime delle politiche inconcludenti e contraddittorie della sinistra. Abbiamo fatto

[Continua a pag. 2](#)

Martinat: "Tav, un miraggio tra le contraddizioni della sinistra"



Sen. **Ugo Martinat**
Coordinatore Regionale AN

Quando Prodi ha scorporato le competenze del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti attribuendole a due diversi Ministri - Bianchi (Pdc) e Di Pietro (Italia dei Valori) - aveva evidentemente un obiettivo preciso: fare in modo che uno stesso dicastero assumesse paradossalmente due posizioni completamente contrapposte sulla questione "alta velocità". In questo modo ha cercato di accontentare sia i contrari che i favorevoli alla Torino-Lione. Se il Ministro alle

Infrastrutture Di Pietro promette un'accelerazione dei tempi per la realizzazione dell'opera, il Ministro ai Trasporti Bianchi risponde "non c'è fretta".

Mentre le diverse anime della sinistra si smentiscono reciprocamente, la crescita del nostro territorio rischia di essere paralizzata.

I litigi interni alla maggioranza del Governo stanno compromettendo seriamente la realizzazione della linea ad

[Continua a pag. 3](#)

Salerno

A pag. 2

Stranieri, rilevare le impronte a chi delinque

Silivini

A pag. 3

Nuova battaglia di AN per i professionisti

Salerno: "Serve severità e non demagogia" Stranieri, da An una legge per rilevare le impronte digitali a chi delinque

Per capire quanto sia responsabile e corretta la posizione di An nei confronti del fenomeno mondiale dell'immigrazione, basterebbe ricordare la coraggiosa proposta "in avanti" del Presidente di An, On. Fini, quando propose nel 2004 l'ipotesi di un nuovo e più concreto percorso di cittadinanza attiva per gli stranieri.

Nello scalpore generale, pochi fecero attenzione alla rigidità e severità della proposta e ai suoi meccanismi di controllo e di "punizione", quasi nessuno al principio che introduceva del "solenne riconoscimento e osservanza" dell'ordinamento italiano per lo straniero che richiedeva la cittadinanza italiana. Con lo stesso "piglio", durante la fase del Governo di centro-destra, l'allora Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Fini, varò una legge per regolare, finalmente



On. Roberto Salerno

e in maniera forte e intelligente, l'immigrazione extra comunitaria in Italia.

Pochi ma importanti i punti cardine della legge Fini sull'immigrazione: le nostre frontiere non sarebbero state più aperte a tutti indiscriminatamente ma solo a coloro che potevano trovare un lavoro secondo un numero fissato

annualmente dal Governo in base al fabbisogno del nostro mercato del lavoro.

Fine del caos e, finalmente, solidarietà - non a parole ma concretamente - con l'offerta reale di un lavoro con cui l'immigrato avrebbe potuto sostenersi una volta giunto in Italia (quindi per lavorare) e contestualmente, però, più severità per chi delinque e il via a procedure veloci di espulsione.

Con la stessa serenità e coerenza, oggi, An intende proporre norme nuove sugli stranieri ma questa volta dettate dai fenomeni degenerativi di cui fanno le spese i nostri cittadini.

Un costante e inarrestabile aumento, infatti, dei reati commessi da stranieri sia nei piccoli centri di provincia, come nelle più grandi aree metropolitane (come Torino) e il crescente espandersi di un vero e proprio fenomeno

criminoso legato agli extra comunitari rende non più procrastinabile un ulteriore intervento legislativo per prevenire, arrestare e reprimere quella che ormai si potrebbe definire come delinquenza di importazione.

Nuove e sempre più raffinate forme di attività criminosa, con nuovi sotterfugi, impongono, quindi, un intervento risoluto per rendere impossibile la permanenza in Italia di chi vi giunge solo per delinquere e una delle violazioni commesse più diffusamente è sicuramente quella dell'utilizzo delle false generalità da parte dello straniero che delinque determinando, tra l'altro, la ben più grave conseguenza di rendere impossibile la ricostruzione della reale identità di un soggetto e, quindi, di poterlo individuare e "colpire".

È stata presentata, quindi, in questi giorni da An una Proposta di Legge che vuole proprio introdurre lo strumento del rilievo dattiloscopico (delle impronte digitali) affinché sia possibile identificare con certezza il titolare del permesso di soggiorno che venga condannato per reati gravi e, una volta dichiarata la sua pericolosità, procedere alla revoca del permesso e alla conseguente espulsione.

Attraverso l'introduzione del correttivo descritto, quindi, si potrebbe garantire un reale equilibrio tra gli interessi, meritevoli, di tutela dello straniero che, nel rispetto delle regole, si inserisce stabilmente nel nostro paese e quelli, altrettanto fondamentali per uno stato democratico, di garantire per tutti il rispetto delle regole, sanzionando le violazioni compiute dai cittadini stranieri che, delinquendo, sottraggono spazi e risorse ad altri immigrati che, del tutto lecitamente, intendono migliorare le loro condizioni di vita, inserendosi stabilmente in Italia. Anche questa volta, quindi, una scelta che si traduce in atti concreti e non demagogici, per consentire di riportare la situazione dall'attuale emergenza ad un livello più fisiologico e accettabile.

On. Roberto Salerno
Direzione Nazionale AN

Segue da pag. 1

Ma questa Destra c'è o non c'è?

in realtà - e qui viene allo scoperto la posizione della sinistra - serve soltanto a ratificare e legalizzare unioni gay. Su questo dobbiamo dire con chiarezza "no". Il diritto dei singoli non può diventare norma che scardini i principi stessi del diritto naturale. L'unione tra l'uomo e la donna non nasce con la legge. Nasce dalla natura umana ed è alla base della creazione della vita.

Ci sono insomma spazi per ribadire con forza le nostre posizioni, anche in vista di una stagione congressuale di AN. Non si tiene il congresso nazionale perché lo scenario della coalizione richiede ancora un dibattito che chiarisca i reali punti di approdo di eventuali processi unitari, ma si tengono i congressi provinciali e per la prima volta l'elezione in un congresso dei segretari regionali di AN.

Dobbiamo vivere questo momento come l'occasione di un grande coinvolgimento della nostra base e dei nostri iscritti.

C'è fermento sul territorio nelle categorie per i colpi inferti dal governo Prodi.

C'è un ritorno di partecipazione intorno al centrodestra, testimoniato anche dalla grandiosa manifestazione romana del 2 dicembre.

I congressi sul territorio possono essere l'occasione per il rilancio di una destra protagonista che sappia essere punto di unione di tutta l'area di centrodestra. Con le idee chiare. Senza rinunciare alla nostra identità, ma senza concepirla come un fatto soltanto esteriore o residuale.

Un'identità dinamica che sappia riportare presto la Destra al governo ed archiviare questa catastrofica stagione del prisdismo già calante.

On. Maurizio Gasparri
gasparri@tin.it

Segue dalla prima pagina

Ripensare il Centrodestra per tornare a vincere

il nostro dovere: siamo stati presenti e raggiungibili, disponibili ed attivi ma... E' mancata, da parte nostra e degli altri partiti del Centrodestra (ma anche da parte degli intellettuali non di sinistra) un'elaborazione culturale tanto da far sembrare che sul nostro territorio non esista più una cultura alternativa alla sinistra. Dove sono finiti gli intellettuali cattolici e liberali? Cosa hanno detto? Cosa hanno scritto? Cosa hanno fatto per combattere il totalitarismo culturale e mediatico della sinistra la cui unica ed ultima battaglia "culturale" (il caso Nanni Moretti - Torino FilmFestival ne è l'emblema) è rimasta quella per la spartizione delle poltrone e dei contributi pubblici? Il costante calo di consensi del centrodestra a Torino, che ha toccato percentuali indecorose alle ultime elezioni amministrative anche a causa della scelta non commentabile di candidare l'On. Buttiglione contro Chiamparino, risente del vuoto che sta dietro alla propaganda dei partiti, della mancanza del "secondo binario", di una progettazione del futuro che passa anche attraverso la scelta, anticipata, pianificata e organizzata, di uomini e donne che possano confrontarsi alla pari con i candidati della sinistra.

Le colpe di questo vuoto crescente e delle conseguenti sconfitte elettorali, vanno divise equamente tra la classe politica che non ha supportato - anche quando ne aveva la possibilità occupando posti di governo locale e nazionale - la cultura non di sinistra e quest'ultima che si è messa "in sonno" lasciando campo libero agli avversari. Sono

convinto che la causa principale della progressiva demotivazione dell'elettorato non di sinistra torinese sia l'assenza di un grande progetto alternativo e di prospettiva, di un sogno per quella che avevo chiamato "l'altra Torino": la Città di chi non gode dei favori e delle clientele da parte dei partiti e dei sindacati, la Città che produce esclusivamente grazie alla propria inventiva e ai propri mezzi, le centinaia di migliaia di persone che vedono ogni giorno le malefatte della sinistra ma non riescono ad intravedere in noi un'alternativa stabile e credibile.

Per questi motivi credo che, oltre a ripensare la Destra, come ha fatto il Presidente Fini attraverso l'ampio dibattito che ha coinvolto tutti i livelli del partito nell'estate scorsa, per tornare a vincere a Torino e in Regione Piemonte, sia necessario un cambio deciso di marcia che passi attraverso la ricostruzione del "secondo binario" ossia la ricostruzione "culturale" del progetto politico del centrodestra.

A tal proposito, ritengo sia necessario convocare, coinvolgendo anche le altre forze della CdL, gli "STATI GENERALI DEL CENTRODESTRA", aprendo un grande dibattito con le categorie e la società, gli intellettuali e la gente nei vari quartieri, il Capoluogo la Provincia, per gettare le basi di una nuova sfida alla sinistra, una sfida che deve superare le caratteristiche dell'accidentalità e dell'estemporaneità, una sfida per tornare a vincere.

On. Agostino Ghiglia
Presidente Provinciale AN
www.ghiglia.it

Alleanza Nazionale ottiene le audizioni alla Camera **Siliquini: nuova la battaglia di An per i professionisti e la Ue boccia Bersani**

Al termine di un anno drammatico per il mondo delle professioni, almeno due risultati importanti sono stati raggiunti: uno grazie alla determinazione di Alleanza Nazionale in Commissione Giustizia e Attività Produttive della Camera, che sta esaminando la riforma delle professioni, e l'altro, a Lussemburgo, con la sentenza della corte di Giustizia europea, in merito alla legittimità delle tariffe minime obbligatorie.

In realtà, dopo un prolungato e acceso contrasto parlamentare all'interno della Commissione Giustizia e Attività produttive, dove i relatori di maggioranza hanno tentato fino all'ultimo di non dare sufficiente spazio alla voce dei singoli ordini professionali, sulla riforma delle professioni siamo riusciti ad arrivare all'audizione dei diversi ordini professionali. Un risultato che si può considerare, almeno in parte, risarcitorio nei confronti dei professionisti che non sono mai stati ascoltati da questo Governo nel percorso di elaborazione del ddl Mastella, nonostante le legittime ripetute richieste. È noto a tutti, infatti, che la concertazione tanto sbandierata da Prodi in campagna elettorale, alla fine, è stata realizzata solo con Confindustria e sindacati, e per nulla con i professionisti che sono stati, sostanzialmente, ignorati e snobbati da questo esecutivo.

Proprio per questo AN ha insistito affinché almeno in Parlamento fosse modificato questo atteggiamento e l'ha avuta vinta. Da sempre, infatti, siamo convinti che solo dall'ascolto e dal confronto, possa scaturire un dialogo costruttivo, in questo caso, per la realizzazione di una riforma delle professioni ampiamente condivisa.

Alleanza Nazionale, oggi, comincia a portare a casa i risultati di una azione di ferma e intelligente opposizione. La maggioranza, infatti, ha perso la propria sfida, poiché i presidenti della commissione hanno deciso di dare spazio alle audizioni di tutti gli ordini, pur organizzandole per aree (sanitarie, giuridico-economiche e tecniche), accogliendo così, di fatto, le richieste del partito in favore dei professionisti.

Questa vittoria, che ci ha visti fortemente impegnati a perseguire la strada della chiarezza, ha portato l'attuale maggioranza, necessariamente, ad una sconfitta, costringendola ad un ritorno sui



On. Maria Grazia Siliquini

propri passi.

Le audizioni rappresenteranno un momento fondamentale di questo passaggio tecnico; infatti, sarà proprio in quel momento che gli ordini avranno la possibilità di sostenere e motivare le loro istanze e

necessità, sino ad ora completamente disattese da questo Governo, che in più riprese ha dimostrato tutta la sua arroganza e tutto il suo pregiudizio ideologico.

Infine, le sentenze della Corte di Giustizia Europea (C202/04 e C94/04) clamorosamente hanno smentito Bersani: le tariffe minime degli avvocati italiani non sono affatto in contrasto con il diritto comunitario della concorrenza. La decisione finale, di avere o non avere i minimi tariffari, spetta al singolo stato membro, considerando l'interesse pubblico. Ciò significa pertanto che i singoli paesi della UE non possono invocare il diritto comunitario per sopprimere i minimi tariffari. L'importanza della decisione è di tutta evidenza considerato che la presunta richiesta dell'Europa di eliminazione dei minimi tariffari è sta-

ta posta dal nostro governo a fondamento delle condizioni di necessità e urgenza e utilizzati da Visco e Bersani per giustificare il decreto legge emanato a luglio 2006. Come sempre le bugie hanno le gambe corte, e la sentenza della Corte di Giustizia europea ha dato ragione alle battaglie parlamentari di Alleanza Nazionale che ha sostenuto questa tesi sin da luglio, attraverso una forte opposizione al decreto Bersani. Mi auguro, a questo punto, che l'intero esecutivo, prima o poi, si decida a prendere atto dei gravi errori commessi e cambi finalmente rotta nell'ambito dei rapporti con il mondo professionale.

On. Maria Grazia Siliquini
Responsabile Nazionale per le Professioni di AN e membro della Commissione Giustizia alla Camera dei Deputati

“L'oro dei rifiuti”

Barbara Bonino: i perché delle storture di un sistema penalizzante per i cittadini

Pagina triste quella del sistema di raccolta differenziata imposto dalla maggioranza di sinistra ed inefficiente, non ecologico e soprattutto non economico. Il cittadino sacrificato da una differenziata spinta (il cui obiettivo è decisamente superiore ai limiti imposti dal decreto Ronchi) è beffato dai risultati: a parte i materiali pregiati (legno, metallo e vetro), gran parte dei rifiuti differenziati arriva in discarica. Ancora più deprimente il quadro dei Consorzi, quasi tutti con vertici Ds o Margherita. Stessa regola per le società pubbliche, cosiddette *in house*, che operano per lo smaltimento dei rifiuti e che prendono appalti milionari senza bisogno di bando: presidenza Ds e amministratore delegato Margherita o viceversa. Identico schema per Trm, società che realizzerà e gestirà il termovalorizzatore: ai vertici esponenti Ds e Margherita. Ecco svelato perché questo centrosinistra insiste tanto sulla differenziata spinta: rende ... ai partiti di Governo. Alleanza Nazionale ovviamente non è stata a guardare e abbiamo realizzato un dossier-denuncia presentato insieme al nostro presidente



Barbara Bonino

provinciale, on. Agostino Ghiglia, in appositi incontri con i cittadini oltre che a Torino

nei comuni della Provincia. AN è stato l'unico partito che attraverso l'azione dei suoi amministratori, in Provincia e nei comuni, ha condotto una battaglia senza quartiere per difendere le tasche dei cittadini dalla rapacità del centro sinistra. Per non finire come Napoli dobbiamo liberarci sia dell'approccio ideologico imposto dalla sinistra radicale che da quello affaristico di Ds e Margherita, cancellare gli inutili consorzi e realizzare infrastrutture moderne per trasformare il rifiuto in energia a vantaggio sia dell'ambiente che dell'economia.

Barbara Bonino
Capogruppo AN Consiglio Provinciale Torino



La tariffa è altissima disomogenea e destinata a salire: più differenziamo più paghiamo

Segue da pag. 1

Martinat: Tav, un miraggio

alta velocità Torino – Lione e con essa il futuro del Piemonte e del suo capoluogo.

La fretta c'è ed è dettata dalle scadenze che ci impone l'Unione Europea, oltre che dalla determinazione di altri Paesi – primo di tutti la Svizzera – che stanno lavorando per aggiudicarsi il passaggio della linea ad alta velocità soffiandolo all'Italia. Il nostro Paese rischia così di perdere il treno del rilancio economico. Senza la TAV, infatti, la nostra Regione e l'Italia intera rimarranno tagliate fuori dalla rete di scambi di merci e di persone.

Per evitare questo pericolo concreto sarebbe sufficiente che il Governo Prodi e la maggioranza della Presidente Bresso in Regione accantonassero gli indecisionismi e prendessero una decisione definitiva senza ulteriori proroghe. L'ambiguità della sinistra lascia spazio alla prepotenza del comitato No-TAV e di coloro che continuano ad opporsi a questa opera raccontando bugie. Di ultimo, il ritorno, dopo anni, di un attentato in Val Susa firmato dalla sinistra estrema è la dimostrazione che c'è una fazione politica che vuole intimorire un Governo già di per sé debole.

Per realizzare un'importante opera ci vuole, al contrario, un esecutivo stabile e forte come è stato solo quello del centro destra nella storia di tutta la Repubblica Italiana. Prodi non è in grado di dare garanzie e l'unica certezza è che con questa sinistra dalle molteplici e variegate posizioni la TAV rimane ancora un miraggio.

Diventa ancor più necessario, alla luce di tutto questo, un impegno forte da parte di Alleanza Nazionale e di tutti i partiti di centrodestra, negli enti locali così come nelle aule parlamentari, affinché gli italiani possano vedere presto la fine della triste rappresentazione che la sinistra sta mettendo in scena nel governare il Paese.

Sen. Ugo Martinat
Coordinatore Regionale AN

Parla il neosenatore Andrea Fluttero Partito unico, coi valori di AN

Andrea Fluttero Senatore della Repubblica. Dopo 7 mesi, quali impressioni?

Esperienza straordinaria. Dentro i meccanismi della politica nazionale, vicino a personaggi che hanno scritto pagine della storia politica italiana come Ciampi, Andreotti o Cossiga. Mi pare di aver finito il "rodaggio". Per il resto mi sono organizzato logisticamente, ho imparato a conoscere i meccanismi di aula e di gruppo parlamentare ed ho vissuto la prima Finanziaria, uno dei provvedimenti più importanti dell'anno politico, dall'osservatorio privilegiato della commissione Finanze di cui sono componente. Sono pronto ad affrontare questo 2007 dando il mio contributo per un'opposizione efficace e pressante ad uno dei peggiori Governi degli ultimi decenni. **Per 8 anni Sindaco di Chivasso. Quali differenze? E quali aiuti ti ha dato nel nuovo ruolo l'esperienza di Sindaco?**

L'esperienza di Sindaco mi aiuta a comprendere più in fretta molti argomenti legati alla pubblica amministrazione che sfuggono a chi ha esperienze diverse. La differenza sta nel fatto che il ruolo di Sindaco è di vertice di un'Istituzione ed ha una forte componente esecutiva, mentre quello di Senatore è di tipo assembleare e priva di ruolo esecutivo. Il Sindaco sta ad un Presidente del Consiglio dei Ministri come un Consi-



Sen. Andrea Fluttero

gliere comunale sta ad un Senatore.

Cosa Ti aspetti da questa esperienza?

Di rendermi utile al mio territorio ed al Piemonte. Di dare un contributo ad un processo di semplificazione della politica che ci consenta di rendere lo Stato più efficiente, meno costoso e più vicino ai Cittadini. In altre parole di poter partecipare allo sforzo per modernizzare il nostro Paese che non è più rinviabile e che questo Governo Prodi ha dimostrato di non saper attuare, prigioniero com'è di una sinistra radicale e fuori dal tempo.

Come vedi il tuo percorso politico futuro?

La politica è alquanto instabile ed imprevedibile. È servizio alla tua comunità. Ho imparato che bisogna fare bene e con passione quello

che ci viene chiesto oggi. Pronti domani ad altri impegni pubblici oppure a tornare alle proprie attività senza fare drammi. Nessuno è indispensabile, tutti siamo utili.

Cosa pensi del futuro di Alleanza Nazionale?

Che potrà crescere e diventare il partito degli italiani, io mi auguro dentro e con un ruolo trainante, ad un soggetto politico unitario di centro destra. Cresceremo se sapremo coniugare il rispetto dei valori tradizionali della nostra cultura occidentale ed italiana con l'esigenza di modernizzazione di cui il nostro Paese ha bisogno e se saremo capaci di far crescere nella nostra struttura le donne e gli uomini che si sono avvicinati al nostro partito puntando sul merito, sulla capacità e sull'entusiasmo anziché sui personalismi e le piccole convenienze. **Nel partito ti occupi di Enti Locali...**

Sì, collaboro con il sen. Collino al Dipartimento Enti Locali, seguendo la formazione ed il sito internet che stiamo ammodernando proprio in queste settimane. La nostra presenza negli Enti Locali, con Sindaci, assessori e consiglieri è un'esperienza formidabile che dobbiamo sostenere e valorizzare. Rappresenta la capacità di Alleanza Nazionale di trasformare in governo del territorio, in atti concreti i principi ed i valori declinati nei nostri documenti politici.

Saitta e il Canavese

Il titolo di questo articolo potrebbe anche far pensare ad una favola, una di quelle che si raccontano ai bambini per farli addormentare. E forse tutto l'interesse e l'attenzione per il Canavese che da due anni a questa parte il Presidente della Giunta Provinciale va sbandierando ai quattro venti altro non sono che uno specchio per le allodole, un modo per tacitare la sua coscienza e per illudere un territorio.

Nel gennaio del 2005 il Nostro organizzò in pompa magna ad Ivrea quelli che



Roberto Tentoni

vennero solennemente chiamati gli "Stati Generali del Canavese", con grandi passerelle di assessori provinciali e umanità varia, con analisi dello stato socio-economico della zona, nonché con solenni proclami di grandi attività specifiche per risollevarne

l'economia del questo territorio, duramente penalizzata dalla scomparsa della grande industria olivettiana che fino a qualche anno prima dava, direttamente ed indirettamente, lavoro a circa cinquantamila persone, quasi la metà della forza lavoro dell'intero territorio. Da allora solo acqua passata inutilmente sotto i ponti ed ulteriori fumosi proclami di attenzione.

Circa un anno fa Saitta pensò di avviare quella che ha voluto chiamare la "Cabina di Regia del Canavese", un insieme eterogeneo di rappresentanti del territorio scelti non si sa bene con quale logica. Questo "organismo" avrebbe dovuto evidenziare le problematiche più impellenti (ma non l'aveva già fatto l'assemblea degli Stati Generali?!?...) e decidere le soluzioni con una scala di priorità.

Va da sé che anche questa invenzione si è rivelata fumosa ed inefficace.

Con un'altra alzata di ingegno decise poi di affidare ad un ex assessore provinciale, suo sodale di partito nel frattempo nominato direttore del Distretto Tecnologico del Canavese, (eh! dimostreremo... siamo meglio degli altri!

Fabrizio Bertot
Vicecapogruppo AN
Consigliere Provinciale Torino

la difficile e pericolosa missione di spaziare in lungo ed in largo per le terre canavesane per capirne i problemi (un'altra volta?!). Nel dicembre scorso l'ineffabile ex assessore ed il Nostro presentano ufficialmente in Provincia il frutto di tanto lavoro, un corposo documento che ancora una volta fotografa, o spera di farlo, la realtà socio-economica dal Canavese e che molti amministratori locali dello stesso schieramento del centro sinistra definiscono inutile e nebuloso.

L'ultimo capitolo della favola si apre con una riunione di qualche giorno fa, precisamente venerdì 19 gennaio, nella quale Saitta racconta ad una platea di qualche sindaco sopravvissuto alla noia ed allo scorcamento, ai rappresentanti delle "forze sociali" e del territorio, che

da oggi si fa sul serio. Verranno create commissioni tematiche, il territorio verrà diviso in cinque aree omogenee, ci si darà un preciso cronoprogramma e, finalmente, i problemi del Canavese apparterranno al passato.

Ma alla favola comincia a non crederci più nessuno. Non siamo bambini e non vogliamo dormire.

Se Saitta avesse voluto e volesse cominciare ad affrontare seriamente i problemi di quest'area della nostra provincia che ha esigenze particolari di varia natura (infrastrutturali, industriali, occupazionali, sociali, ecc.), smetterebbe di fare parole e fotografie, smetterebbe di dare inutili incarichi ad amici di partito e cercherebbe di attivare le risorse necessarie a risolvere i problemi, destinerebbe investimenti specifici (anziché continuare a buttare milionate per partecipare ad esempio alle varie Fondazioni con Regione e Comune di Torino) per il Canavese e non avrebbe sprecato due anni con proclami che cominciano ad avere il sapore di una beffa.

Morale della favola: quando manca l'azione abbondano le parole. A vuoto.

Roberto Tentoni
Consigliere Provinciale AN
Torino

Bertot: "Politica è amministrazione"

La politica è passione, è sentimento, è la voglia di urlare ai quattro venti l'orgoglio di essere di Destra, è il desiderio di affermare i propri valori. Scusatemi però se non mi basta! La politica così intesa resta fine a se stessa. È un bel gioco che entusiasma ma difficilmente attrae. E, soprattutto, è inutile! Allora i valori e la passione usiamoli bene, non per chiacchiere utili solamente a chi piace ascoltarci. È così che da destra dobbiamo vedere le cose. Siamo capaci di governare: l'abbiamo già dimostrato, ma ancora di più dobbiamo dimostrarlo quando siamo opposizione. Se siamo in consiglio comunale o se vogliamo eserci chiediamoci quali sono i compiti di un comune e cosa i cittadini si aspettano dall'ente che ci proponiamo di amministrare. Stessa cosa per la provincia.

Lo ripeto spesso al Presidente Saitta "fai il tuo mestiere, non scimmiettare gli altri!". E invece una sinistra sorda e presuntuosa scimmietta il

Parlamento nazionale, disserta sui massimi sistemi e poi dimentica a cosa serve la Provincia. Edilizia scolastica, strade provinciali e formazione professionale; questi i temi principali, questi i settori sui quali la provincia dovrebbe concentrarsi. Non se ne può più di una Provincia che finanzia corsi di cucito in Africa oppure ristrutturazioni edilizie a Cuba. Gran bella cosa la solidarietà, ma parla con i soldi degli altri è troppo facile. Se Saitta e compagni vogliono essere solidali con qualcuno, liberi di farlo ma non a spese dell'ente che amministrano. La politica estera è compito del Governo nazionale non della Provincia di Torino! E allora smettiamola tutti quanti di occuparci di massimi sistemi, proponiamoci ai cittadini come amministratori del territorio che vogliamo governare. Chi si candida faccia delle proposte serie, anche coraggiose perché a destra non ci manca il coraggio, ma talvolta proposte concrete e realizzabili.



Fabrizio Bertot

Facciamo capire che amministrare e governare sono la vera missione della destra: non esistiamo per protestare, ma per proporre. Dove abbiamo governato l'abbiamo dimostrato, dove governiamo lo stiamo dimostrando e dove governeremo lo dimostreremo... siamo meglio degli altri!

Ravello: i divieti crescono, lo smog pure Blocchi traffico: sbagliare è umano, perseverare diabolico

Quando lo scorso autunno Regione e Comune di Torino hanno iniziato a parlare di interventi per la riduzione dello smog la nostra prima preoccupazione è stata quella di dover subire una nuova serie di provvedimenti inutili e penalizzanti. L'esperienza delle targhe alterne, oltre che a dare ragione ad Alleanza Nazionale che ne chiese fin dall'inizio il ritiro, rese palese l'inutilità di un'ordinanza che, per ridurre il livello d'inquinamento, prevedeva il blocco del traffico privato. Le emissioni degli autoveicoli privati, infatti, incidono in minima parte sullo smog, al contrario degli scarichi industriali, dei riscaldamenti e dei mezzi pubblici torinesi, molto spesso obsoleti e molto inquinanti. Ma, di fronte al palese fallimento delle targhe alterne, la sinistra ambientalista di Bresso e Chiamparino ha diabolicamente perseverato e, invece di studiare interventi realmente utili ed incisivi, ha calato come una scure nuovi divieti per la circolazione delle auto Euro 0, 1



Roberto Ravello

e 2 arrecando gravi disagi alle fasce deboli della popolazione più impegnate a pensare a come arrivare a fine mese piuttosto che ad acquistare un'auto nuova. La triste conseguenza è che autoveicoli recenti sono improvvisamente diventati fuorilegge, il loro valore commerciale è drammaticamente crollato e le migliaia di cittadini toccati dal provvedimento non avranno altra scelta che cambiare la loro auto che non vale più nulla con una nuova, Euro 3 o Euro 4, almeno fino alla prossima ordinanza con la quale, preso atto dell'ennesimo fallimento, si estenderanno ulteriormente i blocchi del traffico.

Il paradosso è che, dall'entrata in vigore del provvedimento, la qualità dell'aria è migliorata solo in occasione dell'arrivo del maltempo, a ulteriore conferma del fatto che la variabile principale da cui dipende l'inquinamento dell'aria non è la circolazione delle auto ma la situazione meteorologica.

Ma non è tutto: un'auto Euro 4 di grossa cilindrata inquina molto più di un'au-

to ante Euro 3 di cilindrata inferiore ed il blocco delle Euro 2, non tenendo conto che il fattore determinante nella produzione di micropolveri e di anidride carbonica è la cilindrata del veicolo piuttosto che l'omologazione Euro, dimostra che l'accanimento delle amministrazioni è dovuto all'intenzione di perseguire un malcelato interesse che nulla ha a che vedere con la riduzione dello smog. Pur non volendo compiere un banale esercizio di dietrologia, viene difficile evitare una semplice constatazione: un divieto inutile spinge il cittadino tra le braccia della polizia municipale o delle case automobilistiche.

I provvedimenti, quindi, venduti come necessari alla tutela della salute dei cittadini sono in realtà volti a curare la salute delle case automobilistiche e delle casse comunali che, svuotate da una gestione poco oculata delle risorse, dalle nuove multe potranno trarre sollievo.

Roberto Ravello

Consigliere Comunale AN Torino

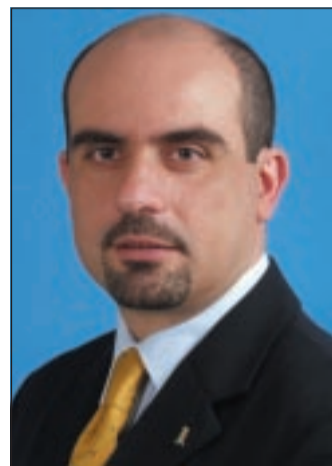
Il "flop" delle grandi opere Torino, una città da progettare

Ricordate lo slogan "Torino non sta mai ferma"? Serviva a rappresentare una Torino dinamica, rivolta verso il futuro, aperta ai cambiamenti socio-economici in atto, con delle prospettive positive per tutti i residenti, guidata da un Sindaco e da una Giunta coscienti e lungimiranti... Purtroppo ha solo indorato la pillola dei disagi dovuti ai numerosi cantieri diffusi nella città!

Infatti, i lavori inerenti le grandi opere infrastrutturali e le importanti trasformazioni urbanistiche si sono rivelati non adeguati alle esigenze della città e dei suoi residenti.

La metropolitana, per esempio, è poco utilizzata perché paga le cattive scelte iniziali (una direttrice nord-sud sarebbe stata sicuramente più "sfruttata" dai cittadini rispetto alla attuale direttrice ovest-sud; le stazioni presidiate - e non solo videosorvegliate - ridurrebbero la sensazione di scarsa sicurezza che provano gli utenti). Inoltre, un altro modo per incentivarne l'uso sarebbe quello di distribuire lungo il suo percorso dei parcheggi pubblici in modo da favorire l'interscambio auto privata-transporto pubblico.

Si può continuare parlando



Giuseppe Lonero

delle rotonde, realizzate con l'intento dichiarato di fluidificare la viabilità cittadina e ridurre così le emissioni inquinanti, che, però, si sono rivelate un evidente flop! Le lunghe code che si formano al fondo di c.so Maroncelli, in piazza Marmolada, in piazza Derna, ecc. sono la dimostrazione di come di sprechino le risorse pubbliche e di come si possa fare dell'ambientalismo a buon mercato!

Infine, le trasformazioni urbanistiche dovute alla riconversione delle aree industriali, alla realizzazione delle "Spine" e alla costruzione dei villaggi olimpici: si stanno rivelando utili solo alla creazione di "dormitori" privi di tutti i servizi necessari per una vita civile, che sicuramente contribuiranno ad abbattere il valore della proprietà immobiliare per eccesso di offerta.

Sarebbe lecito, a questo punto, sospettare che il Sindaco e la sua Giunta non abbiano la capacità di progettare uno sviluppo urbanistico della città armonico ed a misura d'uomo, ma si limitino a favorire grandi insediamenti edilizi per riempire i vuoti lasciati dalla deindustrializzazione; che non abbiano la capacità di rivedere nel suo insieme la viabilità cittadina, limitandosi a realizzare interventi puntuali di grande entità, oppure che non abbiano il "polso" della gente comune che vuole mezzi pubblici sicuri ed efficienti, strade e marciapiedi in perfetto stato di manutenzione, illuminazione pubblica diffusa e funzionante e meno degrado nei quartieri, preferendo, al contrario, interventi che ne aumentino la propria personale visibilità mediatica.

Giuseppe Lonero

Consigliere Comunale AN Torino

Radio Blitz

Voce ufficiale del Piemonte di Alleanza Nazionale trasmette 24 ore su 24 sui 99.9 FM

Quello che pensi noi lo diciamo!

Nuovo ingresso in Consiglio Provinciale

Dopo le dimissioni di Andrea Fluttero e Gian Luca Vignale dal Consiglio Provinciale di Torino, al loro posto è subentrato Ettore Puglisi.

A lui, certi dell'impegno con cui porterà avanti questa nuova esperienza, un augurio di buon lavoro.



DIFENDIAMO LA FINI - BOSSI

TORINO 17 febbraio 2007

Piazza CLN ore 16.00

salviamolafinibossi.splinder.com

Situazione grave, ma il Sindaco lo nega

Emergenza sicurezza a Torino: le proposte di AN

Negli ultimi mesi Torino ha goduto di una grande visibilità sugli organi di stampa nazionali a causa dei problemi relativi alla sicurezza. I momenti più drammatici, trasmessi da tutti i telegiornali nazionali, durante i quali decine di spacciatori extracomunitari circondati dalla polizia su di un'isoletta del fiume Dora lanciavano pietre contro le Forze dell'Ordine hanno fatto sì che una parte dell'opinione pubblica si rendesse finalmente conto di quanto fosse grave ciò che nell'arco degli anni era stato ripetutamente denunciato da Alleanza Nazionale. Dire che la Città era al limite della sopportazione era affermare un dato di fatto, ma le immagini di guerriglia criminosa hanno permesso che tutti i torinesi aprissero gli occhi. Tutto ciò mentre il Sindaco, con il solito fare amichevole, continuava a sostenere che a Torino si stesse meglio che a Napoli e che non vi fossero elementi sufficienti per parlare di "emergenza criminalità". Così, scortato dalle sue guardie, ha persino fatto una passeggiata serale, nella certezza di uscirne incolume, in via Po, per dimostrare ai suoi concittadini che Torino è sicura! Purtroppo però, Chiamparino è riuscito a farsi portare via



Umberto Trabucco

dal Governo le nuove volanti per la Polizia, che sono finite a Napoli, e probabilmente, dati gli inadeguati provvedimenti del governo centrale, la Città perderà agenti a causa dei pensionamenti. E così, nella Torino amministrata dal centrosinistra non è difficile imbattersi nello spaccio, sia esso fisso o mobile; San Salvario non è più un caso particolare perché i confini della vendita di stupefacenti si sono estesi a vie un tempo tranquille ed in tutta la Città vi sono zone ben note per i commerci di droga gestiti dalle varie bande etniche organizzate che spesso si scontrano tra loro per il dominio del territorio.

Scippi, furti, rapine ed aggressioni sono all'ordine del giorno in qualsiasi parte di Torino ci si trovi: la situazione, insomma, è ormai intollerabile. Alleanza Nazionale, così, è intervenuta nel presentare soluzioni immediate e concrete al problema sicurezza, in primo luogo invitando Chiamparino a farsi promotore presso il Governo delle istanze dei torinesi; l'unico risultato finora sortito, però, è che i mezzi e gli uomini delle Forze di Polizia non sono arrivati.

Il Gruppo Comunale di Alleanza Nazionale ha quindi presentato il **Piano per la Sicurezza** della Città di Torino. Questo documento, articolato in 15 punti, prevede una serie di interventi mirati alla prevenzione ed alla repressione dei fenomeni di micro e macro criminalità. Si tratta di semplici accorgimenti, quali l'assegnazione, da parte della Prefettura, delle funzioni di Ordine Pubblico, l'utilizzo di telecamere per monitorare le aree a rischio e l'impiego sul territorio di tutti gli agenti impegnati in attività amministrative, che però devono essere presi celermente per evitare alla Città un futuro sempre più invivibile.

Umberto Trabucco
Coordinatore Cittadino AN
Torino

I 15 punti di AN per la sicurezza

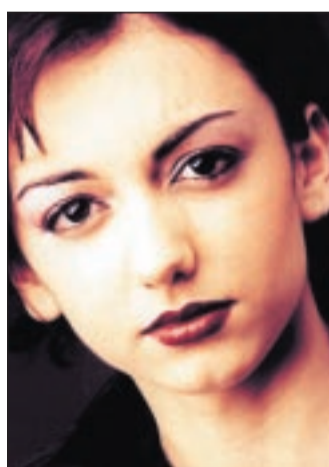
1. dotare, previa un'adeguata formazione all'utilizzo, almeno 300 agenti di Polizia Municipale di strumenti per la difesa personale come bombolette contenenti spray urticante antiaggressione, dissuasori elettrici e armi caricate con proiettili di gomma in funzione di autodifesa nel corso dell'espletamento del servizio;
2. richiedere al Prefetto di assegnare ai Vigili Urbani le funzioni di Ordine Pubblico;
3. impiegare la Polizia Municipale esclusivamente in mansioni di controllo del territorio e delle violazioni al Regolamento Comunale di Polizia Urbana delegando tutte le funzioni di accertamento delle violazioni del Codice della Strada e di contravvenzione per sosta esclusivamente agli Ausiliari del traffico e ai controllori della sosta;
4. recuperare il numero personale del Corpo di Polizia Municipale disperso in servizi amministrativi e non di polizia attiva al fine di rafforzare la collaborazione con le altre Forze di Polizia nel controllo del territorio;
5. collocare in ogni parco cittadino e nelle zone più sensibili della città "nuclei interforze di pronto intervento";
6. potenziare i sistemi di videosorveglianza predisponendo un costante collegamento tra la nuova centrale operativa dei Vigili Urbani di via Bologna e la centrale integrata del Ministero degli Interni;
7. potenziare la rete di telesorveglianza nelle zone particolarmente a rischio criminalità incrementando il numero di stazioni mobili della Polizia Municipale per il pronto intervento;
8. attivarsi al fine di permettere una rigida regolamentazione e un rigoroso controllo da Parte dei Vigili degli accessi e della permanenza nei campi nomadi con specifico riferimento al controllo dei tempi di stazionamento della popolazione nomade;
9. intensificare i controlli per la verifica dell'effettiva scolarizzazione dei minori;
10. istituire un "nucleo minori" del corpo di Polizia Municipale ad alta professionalità dedicato alla lotta contro lo sfruttamento minorile, alla tutela ed all'accoglienza dei minori abbandonati dediti ad attività illegali;
11. triplicare le pattuglie dei Vigili Urbani in servizio notturno con compiti di prevenzione e repressione delle violazioni ai Regolamenti Comunali;
12. chiedere l'accesso ai fondi previsti dalla legge regionale sulla sicurezza;
13. istituire un Assessorato alla Sicurezza che svolga funzione di raccordo non episodico con le Forze dell'Ordine ed attivi politiche di prevenzione e repressione di fenomeni criminali e di educazione alla legalità;
14. istituzionalizzare il protocollo sperimentale relativo alla figura del Vigile di Prossimità attuato nelle attività di Polizia locale;
15. impiegare, negli uffici del Corpo di Polizia Municipale, dipendenti comunali con funzioni amministrative per recuperare i vigili in strada.

Occorre aiutare gli stranieri ad abbracciare i valori su cui la nostra società si fonda

Scenari futuri: il nuovo volto dell'immigrazione

Giulio e Simone sono nomi come tanti altri. Giulio è l'ultimo nato nell'anno 2006 mentre Simone è il primo bimbo partorito nel 2007 nella nostra città. Entrambi sono figli di genitori romeni, immigrati di seconda generazione, da poco cittadini europei e sono l'evidente segnale del profondo cambiamento che Torino sta nuovamente attraversando. Molti degli stranieri presenti sul nostro territorio, infatti, hanno già una casa, un lavoro, una famiglia e dei figli ed oggi non chiedono soltanto assistenza ma diritti. Molti, che fino a ieri erano extracomunitari, già a partire dalle prossime elezioni amministrative potranno votare e partecipare, così, alle decisioni che toccano più da vicino il quotidiano di ogni torinese.

Il fenomeno dell'immigrazione apre quindi nuovi scenari e nuove problematiche che non solo sono legate all'ordine pubblico ed alla sicurezza - problemi che pur rimangono ed anzi si aggravano - ma all'identità culturale, all'integrazione, alla composizione della nostra società. Ignorare questi nuovi aspetti significa non guardare la realtà che è fatta di scuole dove gli studenti italiani sono già una minoranza, di reparti maternità popolati quasi esclusivamente da figli di immigrati, di case costruite e abitate da gente straniera. Il primo che dovrebbe osservare quanto sta accadendo è il Sindaco di Torino che continua a considerare gli immigrati esclusivamente come un bacino di voti. Non è un caso che il Comune abbia voluto celebrare l'ingresso in



Augusta Montaruli

Europa della Romania con un concerto di capodanno dedicato esclusivamente a coloro che provengono da tale Paese e annullando la tradizionale festa aperta a tutti i torinesi.

Questa decisione ribadisce la concezione di "politiche del-

l'integrazione" propria della sinistra: fare in modo che gli italiani si sentano esclusi, alimentando ed esasperando un clima di conflittualità e dando il via libera a quelle stesse forme di ghettizzazione spontanea delle quali altri paesi europei hanno fornito drammatici e fallimentari esempi. Dar luogo a forme di discriminazione "all'incontrario" non aiuta l'integrazione che si può raggiungere solo iniziando a regolare il fenomeno dell'immigrazione intelligentemente, anche attraverso politiche volte a distribuire in modo più razionale la popolazione straniera sul nostro territorio, nei nostri quartieri, nelle case popolari, nelle scuole.

Parallelamente servono interventi che incidano sul piano culturale e che aiutino gli stranieri ad abbracciare i valori

su cui la nostra società si fonda e in cui la scuola pubblica gioca un ruolo fondamentale. Per questo è preoccupante quanto sta avvenendo nelle scuole elementari torinesi: famiglie italiane - ma anche straniere - che fuggono verso le scuole private per garantire un'adeguata istruzione ai propri figli dal momento che la presenza massiccia e quasi esclusiva di stranieri nelle classi è causa di un rallentamento dei percorsi didattici.

Il Sindaco davanti a questo problema è rimasto colpevolmente in silenzio e non ha alzato un dito per garantire la parità di apprendimento. La sinistra dovrebbe ricordarsi che Giulio e Simone sono i nomi di tanti italiani.

Augusta Montaruli
Pres. Prov.le
FUAN-Azione Universitaria

I Torinesi che lo hanno votato non hanno fatto un buon affare Tutti gli schiaffi del governo Prodi a Torino: Chiamparino è il meno amato dai “compagni”

Il Sindaco più amato dai cittadini? Forse. Un modello di amministrazione? Sarà. L'unica cosa certa è che Chiamparino non è amato dai suoi compagni di sinistra, non conta rispetto agli altri sindaci e davanti al governo, non riesce a portare a casa niente. I Torinesi lo avranno pure votato al 66%, ma hanno fatto un cattivo affare. Con il governo Berlusconi, su Torino e sul Piemonte sono piovuti 40 milioni di Euro per opere pubbliche, olimpiche e non: passante ferroviario, metropolitana, sottopassi, alta capacità ferroviaria, senza contare appunto il salvataggio delle Olimpiadi dal tracollo finanziario del Toroc (per cui, peraltro, nessuno è stato ancora chiamato

a rispondere). Arrivato Prodi, la situazione è la seguente: TAV bloccata, fondi per opere pubbliche azzerati, compreso il secondo troncone di metropolitana; eventi e istituzioni che migrano o si sdoppiano presso altre città, che ci fanno concorrenza, in particolare Roma che ormai fa iniziative su cinema, editoria, teatro e arte contemporanea, guarda caso tre campi dove Torino vanta storici festival e iniziative, che ora Veltroni sfida o ci sfla. E ancora: Torino riceve oggi meno in trasferimenti dallo Stato rispetto ai tempi dell'odiato Berlusconi, e comunque meno soldi pro capite di Roma, Napoli, Firenze e Bologna. E ultima chicca: l'esposizione internazionale 2015,



Ferdinando Ventriglia

per la quale Chiamparino si è inventato una improbabile candidatura torinese-milane-

(senza dirlo alla Moratti), col risultato di farsi dire da Prodi, sui giornali, che tanto il Governo aveva già scelto come unica città italiana candidata Milano. Non so se è chiaro: Chiamparino ha saputo della scelta del Governo esattamente come noi, dalla lettura dei giornali, neanche una telefonata. Ultime scene da questa commedia: la TAV. Più Chiamparino si sbraccia, facendo finta di volerla, e più il governo cincischia, fino al vertice di Caserta in cui Di Pietro, ministro dei Lavori Pubblici, è intervenuto supplicando: “Decidiamo almeno se farla o no”... Ci è o ci fa, Chiamparino? Non era il Sindaco più amato, alla pari di Veltroni e Cofferati, il leader del futuro

partito democratico, un decisionista che può ambire a ruoli istituzionali nazionali? E allora perché chi conta davvero non lo considera, in una città che esprime 10 deputati di centrosinistra ed elegge signori come Fassino, Violante e Bertinotti. Forse la sinistra considera Torino buona quando c'è da fare il pieno dei voti, e se ne dimentica quando ci sono altri sindaci evidentemente più bravi e capaci. Quel ch'è certo, è che i Torinesi hanno fatto un cattivo affare: Chiamparino sarà il sindaco più amato dai suoi cittadini, ma fuori dalla cinta daziaria non se lo fila nessuno.

Ferdinando Ventriglia
Vicecapogruppo AN
Comune di Torino

Un'invasione a fini elettorali

Da sempre la sinistra mostra la sua naturale propensione ad inseguire unicamente il consenso attraverso gruppi e strutture rigidamente organizzati, controllati e - molto spesso - prezzolati, disprezzando invece il confronto diretto con il singolo elettore basato sulla serietà degli argomenti e la credibilità dei programmi. Ma dopo decenni di cooperative, sindacati, dopolavoro, (Confindustria?) ecc. evidentemente il sistema ha cominciato a scricchiolare e dopo i vani tentativi di invertire la tendenza, bastonando i lavoratori autonomi e le piccole e medie imprese, la verità era innegabile: forse gli Italiani hanno cominciato a pensare ognuno con la propria testa. Magari anche dopo aver osservato ognuno il proprio portafoglio. No problem, pensa la classe politica sinistrorsa, gli Italiani non si fanno più fregare? Avanti gli stranieri! Ed ecco il Ministro Ferrero annunciare, guarda caso a Torino, tante belle sorprese, come l'omonimo ovetto di cioccolato. Forse sorprese no, dal momento che la strategia di destra di aumentare le proprie percentuali di voto avevano già portato il Sindaco Chiamparino a voler estendere il diritto di voto amministrativo a tutti gli immigrati indiscriminatamente, fossero delinquenti, clandestini o fondamentalisti islamici e solo la grande mobilitazione di Azione Giovani e Alleanza Nazionale sul territorio torinese, unita all'intervento del Governo Berlusconi, aveva scongiurato tale follia. Tanto per rinfrescare la memoria giova ricordare



Maurizio Marrone

come l'Imam VIP di Porta Palazzo, Bouriki Bouchta, avesse già costituito un partito islamico pronto a scendere in campo nelle elezioni amministrative, prima che l'allora Ministro Pisanu lo espellesse dall'Italia per fiancheggiamento al terrorismo di Al Qaeda. Ora Ferrero ripropone a nome del Governo Prodi il peggio della demagogia di Rifondazione Comunista senza risparmiare nulla: ricongiungimenti familiari senza limiti, abolizione dei flussi massimi di immigrazione legati alla disponibilità lavorativa, distribuzione di permessi di soggiorno ai clandestini che si limitino a dichiarare di essere sfruttati da datori di lavoro italiani, chiusura dei Centri di Permanenza Temporanea e, dulcis in fundo, diritto di voto anche politico e regionale per tutti! Di fronte allo scardinamento istituzionale e programmato delle nostre tradizioni e dell'identità culturale italiana e al disastro sociale annuncia-

to la Destra ha il dovere di giocare d'anticipo rispetto ai piani della sinistra radicale, senza attendere, però, di far valere la propria opposizione nelle aule parlamentari: serve una forte mobilitazione politica dal basso che faccia capire a tutti che il popolo della destra intende difendere i pilastri della legge Fini-Bossi con i denti. Avendo lanciato il sasso non intendiamo ritirare la mano. Infatti Azione Giovani organizzerà nel pomeriggio di sabato 17 febbraio un corteo aperto a tutti per ribadire questo messaggio.

La storica manifestazione romana del 2 dicembre scorso ci ha dimostrato che l'amore della Destra per la piazza non fa parte del passato. Ricordiamolo tutti insieme ancora una volta al Ministro Ferrero.

Maurizio Marrone

Pres. Prov. Azione Giovani Torino

Messa per i caduti delle foibe

Il Circolo Ambientale Subalpino, associazione di militari in congedo in ambito AN di Torino, in suffragio dei Caduti nelle “foibe”, ha organizzato una Santa Messa il giorno 16 febbraio 2007 alle ore 18.30 nella chiesa di San Lorenzo (piazza Castello) in Torino. Dopo la funzione religiosa seguirà una breve commemorazione a cura dell'avvocato Col. Edoardo Treselli che, già ragazzo triestino, ha vissuto sulla sua pelle quei tragici giorni.

Tutta la popolazione è invitata ad intervenire per ricordare quei Caduti troppo spesso volutamente dimenticati.

Il Circolo Ambientale Subalpino

Una nuova voce nel Partito e nella società

Libertà, democrazia, amor di Patria, progresso nel solco della tradizione, solidarietà, unità nazionale, pacifica convivenza tra i popoli rappresentano i valori fondamentali cui si ispira Alleanza Nazionale e che non sono certamente estranei a chi per tanti anni ha servito la Patria in armi. Alla luce dei principi statutari di Alleanza Nazionale, quindi, e per dar voce a quanti per decenni hanno compiuto con fedeltà, onore, abnegazione, sacrificio ed in silenzio il proprio dovere nel supremo interesse della Nazione, sul finire del 2005 ha preso vita il Circolo Subalpino. È facile immaginare quanto la nascita di tale Circolo sia stata un'impresa ardua e quanto i suoi primi passi siano stati difficoltosi, tenendo presenti la tradizionale estraneità della categoria alla dialettica politica nonché la comprensibile diffidenza di molti, dentro e fuori l'ambiente, circa la utilità e le prospettive di successo della nuova forma aggregativa. In ogni caso il treno è partito e sta man mano acquistando velocità, diretto con sicurezza verso la stazione di arrivo rappresentata dall'adeguata considerazione, dentro e fuori il Partito, del problema della sicurezza inteso quale valore essenziale su cui fondare l'ordinato sviluppo della società. Dare adeguata priorità alla lotta alla criminalità in sede di allocazione di risorse finanziarie, promuovere stretti e fattivi rapporti tra le Forze dell'Ordine e l'Amministrazione Comunale, rivalutare decisamente il ruolo della Polizia Municipale in funzione della lotta alla criminalità e considerare l'Amministrazione Comunale non mero fruitore, ma attivo produttore di sicurezza sono dunque alcuni dei principi ispiratori delle attività del Circolo Subalpino. Inoltre, uno dei fondamentali obiettivi da perseguire nel prossimo futuro sarà quello di sensibilizzare l'ambiente che fa capo alle Forze Armate ed alle Forze di Polizia ad una più stretta unità d'intenti a salvaguardia dei valori fondanti la loro scelta di vita e, “pourquoi pas”, dei loro interessi di categoria. È ben noto come le scelte politiche in uno stato democratico si fondino sul consenso e sul peso che una certa parte della società riesce ad esercitare e Alleanza Nazionale, come inizialmente si è ricordato, non è certo insensibile alla “partecipazione” offerta da determinate categorie sociali e professionali. Ecco perché gli appartenenti alle Forze Armate ed alle Forze di Polizia devono rinsaldare le loro file nella speranza che la loro voce, che fino ad oggi non superava un flebile lamento, possa essere chiaramente sentita dentro e fuori il Partito e, suo tramite, dalla società italiana.

Gen. Franco Lai
Presidente Circolo Ambientale Subalpino

**Per una città sicura e vivibile
l'altra Torino scende in strada!**

Giovedì 22 febbraio 2007

MARCIA PER LA LEGALITÀ

**Ritrovo
in piazza Nizza, ore 20.30**



**Comizio conclusivo
in piazza Madama Cristina:**

Interverranno:

**Sen. Ugo MARTINAT
On. Agostino GHIGLIA
On. Roberto SALERNO
On. Maria Grazia SILIQUINI**

Info: Federazione Provinciale Alleanza Nazionale

Tel. 011.4343647 - Numero verde 800.060657 - www.alleanzanazionale.to.it